

Veronica Galletta, *Nina sull'argine*, Minimun fax, 2022

Un romanzo di introspezione, sul lavoro, sulle cose che si devono lasciare andare e sulle ripartenze

Nina, la protagonista del romanzo, è una giovane ingegnera che si trova catapultata da un giorno all'altro dal noioso lavoro d'ufficio alla conduzione di un cantiere edile per la costruzione di un argine su un fiume di un piccolo paese del nord Italia.

Il lavoro sul campo è tutt'altro che semplice, a partire dagli imprevisti e dall'ostilità da parte di geometri, assessori, gruisti, ambientalisti, che guardano con diffidenza, o con ostentata avversione, quella giovane esperta solo di teoria, in un mondo del lavoro prettamente maschile (e maschilista).

Ma Nina deve fronteggiare anche un altro cantiere, quello suo interiore, dove certezze e fantasmi passati si confondono e rischiano di sopraffarla, alla ricerca di una sua identità che sente frantumarsi senza avere gli strumenti pronti alla costruzione del suo, di argine. Si sente svanire nella nebbia, è tentata di abbandonare quell'incarico che la prostra, non la fa dormire la notte, popolata da sogni inquieti, consapevole che anche la sua vita sentimentale si sta sgretolando.

Eppure, si obbliga dolorosamente ad affrontare entrambi i suoi due mondi, anche con l'accettazione di quei compromessi indispensabili per affrontare la nuda realtà del vivere quotidiano, fino al completamento dell'argine e della sua inaugurazione e ad una nuova consapevolezza dell'impossibilità di raggiungere la perfezione nel suo essere donna.

Con una scrittura nitida, dove non mancano numerosi termini tecnici che però non appesantiscono la lettura, l'autrice ci immerge con sensibilità nei due mondi della protagonista, specie quello del lavoro, tema non molto frequentato nella narrativa italiana.

Alcuni brani significativi:

Caterina (...)... aveva provato a spiegare cosa era un fiume per lei. A far comprendere che è un sistema a più componenti, un organismo multivariabile sul quale si fanno interventi e dal quale si aspetta pazienti la risposta, osservando anno dopo anno come si comporta, per permettergli di esprimersi e allo stesso tempo proteggerlo, per consentire alle sponde di mantenersi salde, mentre l'acqua e il fango trascinano tutto verso valle. Il fiume dà, il fiume prende!

Certi giorni le sembra di vivere in due parti, due mondi che non si toccano e non comunicano se non attraverso lei... Dalla parte della realtà e dalla parte del sogno, così passa tutta la giornata in cantiere...

Caterina non si chiede se questo cambiamento sia suo fino in fondo. Nessun cambiamento lo è. È solo un passaggio di stato, una trasformazione da uno stato fisico a un altro. È stata solido, si è ritrovata controvoglia liquido, adesso vuole esplorare l'aeriforme... E da aeriforme vuole riconquistare lo spazio, centimetro dopo centimetro, è solo questo il suo obiettivo.

Commento di Franca Culasso